

LAVASTOVIGLIE CONTRO LA PLASTICA

I piatti usa e getta non sono riciclabili. Così si cercano le alternative

La definizione di “rifiuto” è passata da “entità abbandonata o comunque destinata all’abbandono” a quella di “sostanza od oggetto di cui il possessore si disfi o abbia deciso di disfarsi”. Significa che un rifiuto rientra nella categoria solo e soltanto nel caso in cui il legittimo proprietario avverta il desiderio di liberarsene, permettendone così l’entrata nel ciclo dello smaltimento o del recupero. Quindi “rifiuti” sono tutti i materiali, le sostanze o gli oggetti che, anche se ancora funzionanti, o utilizzabili direttamente in altri cicli di produzione e consumo senza bisogno di trattamenti aggiuntivi, diventano rifiuti per precisa scelta di chi li detiene.

Questo discorso, valido per quasi tutte le tipologie di rifiuto, non lo è per quelli che dagli anni 60, data della loro introduzione nel nostro Paese, ci ostiniamo a chiamare piatti di carta e che, in realtà, sono nati dalla lavorazione di carta addizionata a plastica e per questo non risultano smaltibili in alcun modo. Con l’uso di questi piatti, ci siamo illusi di aver risolto molti problemi, primo fra tutti quello relativo ai carichi di lavoro posti sulle spalle delle donne, ma non ci siamo resi conto che, a lungo termine, ne avremmo creati altri di ben maggiore gravità. Il nostro legittimo desiderio di dedicare meno tempo alle incombenze domestiche, ci ha portato a sottovalutare colpevolmente l’impatto ambientale di tutto ciò: piatti di plastica, bottiglie di bibite, lattine, gomme da masticare; insomma, di tutto quello che credevamo fosse destinato a semplificarci l’esistenza.

Ora, poiché non più abbagliati dal progresso ad ogni costo e quindi culturalmente più maturi, stiamo cercando di concentrarci sulle conseguenze del nostro modo di agire e di limitarne i danni. A tale proposito la Provincia di Venezia già nel 2006 (ma l’iniziativa ha acquistato visibilità a partire dallo scorso anno) ha lanciato una campagna, per la

di
**Elisabetta
De Laura**



**Lavastoglie
mobili per le feste**

quale ha chiesto ed ottenuto il supporto del Mag Venezia, volta ad incrementare l'utilizzo delle stoviglie tradizionali al posto di quelle usa e getta solo apparentemente più pratiche, ma eliminabili esclusivamente a mezzo di inceneritore o discarica.

Per raggiungere l'obiettivo di una considerevole riduzione dei rifiuti prodotti in occasione di feste o sagre, si è pensato di concedere in affitto lavastoviglie e posate in acciaio e di fornire ai partecipanti bustine di carta in cui collocare le posate di cui sopra, in modo tale da riuscire contestualmente a veicolare una più capillare informazione sul progetto. Per fornire i richiedenti di lavastoviglie, da trasportare ed installare, ci si è appoggiati ad una cooperativa sociale. Da 4 anni a questa parte, una qualsiasi festa campestre o di paese si è tramutata in occasione tesa alla promozione presso i cittadini di comportamenti ecosostenibili ivi compresa una corretta raccolta differenziata e la progressiva riduzione della produzione dei rifiuti.

Da Venezia a Rivalta di Torino



«In Alto Adige dal 2008 è l'Agenzia provinciale per l'ambiente a gestire il servizio lavastoviglie mobili. Per chi organizza feste.»

Dal momento del varo il progetto condiviso ed appoggiato anche dal Patriarcato ha goduto di un logo, una sorta di occhio azzurro al centro e verde sia all'estremità superiore che inferiore con una scritta gialla in cui è riportato lo slogan: "la Provincia di Venezia cambia a tavola". Dal momento che quando si è in guerra, e questa ha assunto i contorni di una guerra all'inciviltà ed alla maleducazione, bisogna avere il coraggio di andare fino in fondo. Non sono mancati e non mancano neanche striscioni, totem per la diffusione di notizie, ulteriori slogan, dati per far comprendere i vantaggi dell'iniziativa proposta, nonché le tovagliette: strumenti pubblicitari più diretti in quanto destinati a tutti gli aderenti alla campagna e riportanti la sintesi degli scopi e dei risultati ottenuti. Per quanto concerne l'anno in corso, il progetto, che probabilmente sarà adottato a breve anche dal Comune di Rivalta di Torino, ha ampliato i propri orizzonti.

Infatti, per quest'anno sono e saranno previste non solo le posate e le lavastoviglie, ma anche i detersivi a noleggio e soprattutto, chi vorrà approfittarne, potrà avvalersi, a titolo di rimborso per le spese di trasporto ed installazione delle lavastoviglie medesime, di un contributo pari a € 200. ■